

**XLVIII Premio Daria Borghese**  
**XXIII Premio Livio Giuseppe Borghese**  
**Roma Palazzo Borghese**  
**Laura Gigli**  
**5 maggio 2012**

*Tertium datur.* Per la terza volta consecutiva, come Presidente del Gruppo dei Romanisti, sono onorata di condurre a compimento uno dei più delicati impegni del nostro Gruppo, all'interno di questa spettacolare aula, armoniosa configurazione dello spazio e del tempo architettonico, sovrastata dalle armi Borghese simboleggiate dal drago alato e dall'aquila, manifestazione del programma di gloria della famiglia.

E di nuovo mi rifletto nei volti di tutti i presenti qui convenuti che sono in attesa dello svolgimento della cerimonia della consegna dei Premi Borghese.

Questa attesa è, innanzi tutto quella dei premiati (oltre che dei loro famigliari ad amici e di chi si accinge a tesserne l'elogio), che vedranno qui sancito un importante riconoscimento al loro impegno testimoniato con il lavoro e gli studi incentrati su Roma e che, qualunque sia la loro condizione professionale e la connotazione anagrafica difficilmente possono sottrarsi alla sottile apprensione suscitata dall'emozione, che è essa stessa forma di conoscenza indirizzata verso ciò che sta per accadere.

L'attesa è quella della famiglia Borghese, che da quasi mezzo secolo lega il suo nome al premio Daria e da poco meno di 25 anni al premio Livio Giuseppe, riverberando su di essi la forza e il prestigio della tradizione di un casato, la cui grandezza ha trovato in Paolo V uno dei suoi massimi esponenti. E non è difficile immaginare come in attesa di questo ricorrente evento di primavera tutti i suoi componenti, fino ai più piccini siano coinvolti.

L'attesa è quella del Gruppo dei Romanisti, cui per statuto è delegata l'individuazione dei vincitori e l'assegnazione dei premi, e che per questo partecipano numerosi all'evento che sentono proprio perché molti di essi ne sono stati, a loro volta, insigniti e nell'idealità resa manifesta dalla ritualità della cerimonia riconoscono la struttura portante del loro impegno culturale in favore della città.

L'attesa è quella di Roma, che si esplicita nella partecipazione, che rende onore alla grandezza del suo nome, di tutte le altre persone che oggi si sono riunite qui per essere personalmente testimoni di un evento antico perché radicato nella tradizione, e nuovo al tempo stesso perché nuovi e diversi sono i premiati, nuovi e diversi gli orientamenti della giuria, nuove e diverse le circostanze che ne hanno indirizzato le scelte.

Tutti fra non molto ci stringeremo in una sorta di abbraccio festoso intorno ai due vincitori, e allora sarà come ci ha raccontato Dante:

Quando si parte il gioco della zara,  
colui che perde si riman dolente,  
ripentendo le volte, e tristo impara:  
con l'altro se ne va tutta la gente;  
qual va dinanzi, e qual di dietro il prende,  
e qual di lato li si reca a mente:  
el non s'arresta, e quello e quello intende;

a cui porge la man, più non fa pressa;  
e così dalla calca si difende.

Chi sono dunque i due vincitori che al gioco delle *sortes* hanno vinto quest'anno la gara raggiungendo il traguardo, e si apprestano a ricevere il riconoscimento consistente in una medaglia che nella forma circolare riverbera l'ancestrale simbolo del luogo della divinità che non ha riferimenti né di tempo né di spazio e nell'oro rappresenta la luce resasi materia?

Nell'attesa dell'evento occorre che riflettiamo sulla nostra crescita culturale in conformità di quanto e come abbiamo appreso

I vincitori sono Peter Cornelius Claussen, insignito oggi del premio Daria Borghese e Federico Bellini, insignito oggi del premio Livio Giuseppe Borghese.

I rispettivi *laudatores* ci parleranno dei loro meriti e di ciò che li ha resi grandi per la città di Roma.

A me piace immaginare che tipo di *renovatio* porterà nella loro mente e nel loro cuore questo riconoscimento. E come Presidente del Gruppo dei Romanisti vorrei che fosse una vera rinascita culturale, intesa secondo il concetto classico, come stimolo verso la creazione di un rinnovato patrimonio culturale dell'umanità intera nutrito dall'impegno, dalla capacità e dalla possibilità di operare per il rinnovamento del concetto stesso di Roma.

Un breve osservazione sulla durata dei nostri interventi:

È scientificamente provato che l'attenzione del pubblico allo svolgimento della conferenza dura non più di 20 minuti, dopo di che essa scema anche perché, secondo l'antica tradizione, ogni 5° della divisione del cerchio (360 diviso 5 = 72), cioè ogni 20 minuti il genio tutelare cambia.